

Emozionante interpretazione de «La Corte dei Folli»

# Rivissuta la tragedia della ritirata di Russia

**MASSIMO GIACCARDO**

Ad aprire la settimana che Fossano ha dedicato alle Penne Nere per gli 80 anni del suo Gruppo Alpino è stato il commosso ricordo ed omaggio reso a tutti i Caduti, i Dispersi, i Mutilati, e i Reduci della Ritirata di Russia, portato con la rappresentazione teatrale drammatica intitolata «Talianski Karasciò» (Italiani brava gente), messa in scena martedì sera presso il cortile del Castello degli Acaja.

Questa tragica epopea vissuta dai soldati Italiani nell'inverno de 1942/43 è stata ripercorsa in un modo molto originale, attraverso le lettere inviate dalle Penne Nere l fronte e quelle scritte agli Alpini in Russia dalle mamme e dalle famiglie e dalle «madrine di guerra». Un'idea originale ed azzeccata da parte della compagnia «La Corte dei Folli», coordinata dal regista e sceneggiatore Pinuccio Bellone, durante lo spettacolo anche narratore.

La scena volutamente scarna, allestita nel cortile del Castello, contribuisce a rendere la drammaticità della rappresentazione che si svolge tutta sul filo del ricordo attraverso le stesse parole delle lettere scritte dagli Alpini 55 anni fa, durante la guerra.

Così, gli attori non parlano direttamente, ma i testi letti da narratori esterni riportano agli spettatori i loro pensieri, i sentimenti che le emozioni che si dibattono nella loro anima.



L'Alpino Ravera muore tra le braccia della contadina russa Irina

A simbolo della tragedia «Talianski Karasciò» racconta le storie di 3 protagonisti: il Tenente e due Alpini, Nino, il più giovane del plotone, e Ravera, tutti della Divisione Alpina

Cuneense, le cui vicende sono ripercorse attraverso le lettere scambiate con i familiari, con chi è rimasto ad aspettarli a casa, rappresentati da Rosa, la moglie del Tenente, dalla

mamma del giovane Nino e dalla «Madrina di guerra» dell'Alpino Ravera.

A rendere ancor più reale il senso della tragedia e dell'assurdità di quella guerra e di tutte le guerre l'intervento del coro, formato da un gruppo di Alpini, con la mimetica bianca, come se si trattasse delle anime, dei fantasmi dei tanti giovani della nostra provincia, che in quella tragedia hanno perso la vita.

La rappresentazione teatrale ha reso bene il senso tragico del sacrificio di quegli Alpini che non sono più tornati alle loro case ai loro affetti alle loro famiglie, rendendo omaggio alla loro memoria e coinvolgendo a fondo il pubblico, abbastanza numeroso nonostante la serata ferdda e umida e a rischio pioggia.



La recluta Alpina Nino scrive alla mamma che non vedrà più